L'IMPERO E L'ECONOMIA ITALIANA

Caratteristiche delle varie regioni dell'Impero - Le grandi possibilità della valorizzazione del suolo - Il contributo all'indipendenza economica della Patria

Il Duce ha detto che la data del 18 novembre 1935 inizia una nuova fase nella storia dell'economia italiana; fase che è contrassegnata da quella più ampia autonomia economica che è condizione dell'autonomia politica. Tutti i settori dell'economia nazionale vengono mobilitati in vista di quella finalità. Ricordiamo in proposito che sopra le deficienze dei cosidetti prodotti chiave i Paesi ricchi hanno fatto e fanno affidamento nella lotta contro coloro che ne sono sprovvisti.

Sorge perciò la domanda: quale può essere il contributo dell'Impero all'economia italiana? I territori che sono passati sotto la sovranità italiana hanno le condizioni tecniche ed economiche per fornire all'Italia molti di quei prodotti e di quelle materie prime di cui il suolo italiano non è dotato?

Se noi scorriamo i valori dell'importazione per il biennio 1934-35, che non è certo fra quelli di intensi scambi commerciali con l'estero, rileviamo subito il cospicuo volume di materie importate, di cui l'Impero può esserci un giorno fornitore.

L'ambiente naturale dell'Impero per chi abbia avuto come lo scrivente il privilegio di percorrerlo in tutte le sue più importanti regioni, si presenta nella maniera più varia, in dipendenza delle diverse condizioni del clima e del terreno, che imprimono aspetti diversissimi alla sua fauna e alla sua flora.

Parlare quindi dell'Impero genericamente non è esatto, perchè diversissime sono le condizioni di una zona in confronto con l'altra. A seconda dell'altezza sul mare, della maggiore o minore piovosità e della distribuzione delle piogge nell'anno variano le condizioni della vegetazione e le possibilità tecniche dell'utilizzazione agricola. Nelle zone aride, a seconda della presenza o meno di corsi d'acqua, temporanei o perenni, che consentano colture inondate o irrigate, diversificano enormemente le possibilità di un utile sfruttamento. L'acqua è l'elemento fondamentale che consente

di passare dal deserto o dalla povera boscaglia alle associazioni vegetali più imponenti. Il terreno, se si escludono le zone rocciose che si ritrovano specialmente nell' Eritrea e nell' Amhara, offre in genere condizioni di fertilità naturali spiccate e spiccatissime, il cui valore potenziale può essere tradotto in effettiva utilità solo per mezzo dell' azione fecondatrice dell' acqua. Per questa ragione riteniamo innanzi tutto indispensabile un primo profondo esame delle risorse idriche dell' Impero ed uno studio sistematico dei bacini imbriferi dei maggiori fiumi, ancora poco o nulla conosciuti, anche agli effetti di possibili utilizzazioni per trasporti acquei e per produzione di forza motrice.

L' insieme delle anzidette condizioni naturali dà al paesaggio etiopico un aspetto vario: dall' orrido al paradisiaco; dal desertico al lussureggiante; dalla vegetazione steppica, che si difende contro tutte le avversità del clima siccitoso, alla vegetazione che testimonia una piovosità abbondante e largamente distribuita nell' anno.

Il paesaggio assume perciò aspetti molto diversi, ma gli aspetti cambiano anche enormemente a seconda del momento in cui le zone si visitano, tanto da trarre facilmente in errore chi si limiti ad una osservazione superficiale.

Ma pur considerata la grande varietà di ambienti e di possibilità, è indubitato che l' Impero, nei suoi vasti territori, offre le condizioni naturali più propizie per dare quei prodotti che possono largamente contribuire alla nostra indipendenza economica.

La parte migliore dell' Impero risiede in quel grande triangolo che, partendo poco sotto Addis Abeba, limita ad oriente con un lato la regione dei Laghi fino al massiccio montagnoso che da Agheresalam punta verso Neghelli e con l' altro lato segue la linea che da Addis Abeba volge verso Lekempti e Dembi Dollo. Si tratta di terreni in genere di grandissima fertilità, beneficati da pioggie notevoli e anche abbondantissime, piuttosto largamente distribuite nell' annata. Naturalmente questo grande triangolo non è uniforme, vi si trovano zone ricche e ricchissime, parchi naturali meravigliosi, boschi per decine e decine di chilometri, dall' aspetto fantastico, di legni comuni ma anche di essenze pregiate, come pure vi si incontrano zone meno favorite e paludose. E' però sicuramente, la zona più promettente dell' Impero.

Altre zone che vanno considerate particolarmente e che forse non sono state finora sufficientemente apprezzate sono quelle della bassa valle del Giuba e del basso e medio Scebeli. Questi due fiumi perenni fecondano già, ma possono fecondare in maggior copia, specialmente il Giuba, una terra fertilissima di alluvione, dando cospicui prodotti tropicali in prossimità della costa somala. Il che, nei riguardi dei trasporti, ha un peso economico non indifferente.

L' Hararino ha pure zone di notevole avvenire, da Giggiga al Cercer e agli Arussi. Come pure sono particolarmente da ricordare le amene conche che da Dessiè vanno fino all' Asciangi — di Otiè, Millè, Uccialli, Ualdia, Quoram e le grandi piane di Cobbò e di Corbettà — lungo la Via Imperiale Fascista, costruita a tempi di primato. Di particolare interesse agricolo, e popolatissima di bestiame, è tutta la zona orientale del Tana, in cui è caratteristica la copiosa vegetazione di papiri sulle sponde del lago, che si protende fino alle origini del Nilo Azzurro.

Ho in modo particolare indicato le regioni che naturalmente si offrono in migliori condizioni per una valorizzazione agricola, ma molte zone dell' altopiano etiopico sono estesamente coltivate a cereali e utilizzate a pascolo.

L' Impero può quindi certamente, mediante una graduale opera di valorizzazione, giacchè non è possibile improvvisare una trasformazione colturale così grandiosa, assicurare non solo la propria autonomia alimentare, — specialmente attraverso un incremento delle produzioni cerealicole, zootecniche e orticole, — ma anche il rifornimento di molte di quelle materie prime che occorrono all' indipendenza economica della Madrepatria.

Moltissime zone dell' Impero possono offrire il cotone che occorre alle nostre industrie tessili, in quanto si prestano a colture irrigue, inondate o seccagne, capaci di dare cotoni di fibra corta, media e lunga, a seconda delle esigenze industriali. Attraverso le inondazioni così come si pratica oggi a Tessenei, possono essere sfruttate le piene dei fiumi o le espansioni dei laghi per la coltura cotoniera. Dalle zone del Giuba e dello Scebeli, dal bassopiano eritreo alla regione del Tana e a quelle dei Laghi tropicali e dell' Occidente, alla piana di Cobbò, molto vaste sono le plaghe che si possono prestare alla produzione di questa fibra preziosa.

Così pure ampie sono le possibilità dell' Impero per fornire

lana alle nostre industrie manifatturiere. Si tratta in questo caso di un' opera più profonda, in quanto si devono sostituire le pecore locali con altre capaci di un migliore e più cospicuo prodotto. Nè fra le tessili vanno trascurate altre piante quali la sisal, già oggi coltivata, il ramiè, ecc.

L' industria dei semi oleosi può attingere completamente nei territori dell' Impero per coprire il proprio fabbisogno in cotone, lino, ricino, arachide, sesamo, copra, ecc.: tutte colture possibili nella grande varietà di climi e di terreni che l' Impero offre e di cui talune particolarissimamente indicate nella zona del Giuba. Il caffè trova il suo ambiente naturale in tutta la regione dei Laghi e dell' Occidente; come pure si coltiva nell' Hararino e negli Arussi. La canna da zucchero è coltivata nello Scebeli, ma può estendersi, in relazione ai bisogni della Colonia.

Tutte le zone elevate sono adatte per la produzione di orzo, grano, taf e dura. In Somalia si coltiva con buoni risultati il granoturco facendone due successivi raccolti. Il riso in coltura inondata, o di stagno, o anche seccagna, può pure essere convenientemente esteso per corrispondere ai bisogni locali.

Importante è il problema della produzione delle pelli, oggi confezionate tanto primitivamente da rendere spesso scadentissimo il prodotto. Una particolare attenzione va rivolta anche alle cospicue produzioni bovine ed equine e alla avversità più temibile che è quella della peste.

Molte altre piante, i cui prodotti necessitano alla Madrepatria, possono trovare nell' Impero il loro luogo economico, quali le acacie per tannino o per gomma, il tè, la china; come pure può essere tentata, nelle zone più umide dell' Occidente, la produzione del caucciù. Nè va dimenticata la fiorente produzione di banane della Somalia, che può essere, non solo incrementata, ma anche integrata con quella di altri pregiati frutti tropicali.

Questa grande opera di avvaloramento economico dell' Impero deve far leva sia sopra un migliore indirizzo dell' economia agricola indigena, sia sulla nostra opera colonizzatrice.

Quando si parla di colonizzazione si suole distinguere, in genere, una colonizzazione a carattere demografico, di famiglie contadine che si fissano nell' Impero, e una colonizzazione a carattere capitalistico-industriale, che tende alla valorizzazione delle risorse naturali, facendo specialmente perno sulla mano d' opera indigena.

Intorno alle possibilità di una colonizzazione demografica non bisogna dimenticare che questa non può avvenire immediatamente in grande stile, come talvolta con molta disinvoltura si sente affermare. La costituzione di unità fondiarie verso le quali avviare famiglie di contadini implica una spesa iniziale che se anche contenuta, ad esempio, a sole 50.000 lire per podere — per l' opera di trasformazione e di adattamento del terreno, per i ricoveri, le scorte, il trasporto della famiglia, ecc. — dice già i limiti delle possibilità di applicazione.

D' altra parte una colonizzazione di questo genere implica la vicinanza di vie di comunicazione e tutto un complesso di condizioni e di organizzazione sociale che non si improvvisa, ma che solo gradualmente si può formare. E' necessario quindi limitarla in un primo tempo, come ha opportunamente stabilito il Ministero dell' Africa Italiana, facendo speciale assegnamento sull' azione dell' Opera Combattenti. Nè va dimenticato che la stessa colonizzazione a carattere industriale-capitalistico, penetrando nei territori dell' Impero, creerà molte delle condizioni necessarie per il successivo sviluppo di quella demografica.

In tutta l' opera di utilizzazione agricola dell' Impero, intesa sopratutto a fornire prodotti alla Madrepatria, è fondamentale il problema dei costi. Problema dei costi che si risolve specialmente nelle spese di trasporto e di mano d' opera e che è essenziale per un' economica valorizzazione agricola, anche perchè talune materie prime che l' Impero ci dovrà fornire — veggansi, ad esempio, il cotone e la lana — dovranno alimentare le nostre industrie manifatturiere, le quali alla loro volta alimentano importanti correnti esportatrici. Dovendo queste sostenere la concorrenza dei prodotti stranieri, non possono pagare, per la materia prima, prezzi superiori a quelli ai quali la medesima si acquista altrove.

L' economicità dei trasporti va anche messa in relazione col fatto che si tratta sovente di valorizzare territori a distanza di centinaia e anche di mille e più chilometri dai porti. Mezzi di trasporto economici, su piste, opportunamente organizzati, anche se implicanti più tempo, possono essere preferibili a trasporti celeri ma costosi. L' utilizzazione delle grandi risorse legnose con la con la trazione a gassogeno, anche per lo sfruttamento delle stesse foreste, va presa in attenta considerazione, per risparmiare nelle spese del carburante, che le distanze moltiplicano enormemente.

Ma premesso tutto ciò, sia che si tratti di colonizzazione a base di piccole imprese familiari, con carattere demografico, sia che si tratti di grandi imprese capitalistico-industriali, è necessario indirizzare le diverse attività, secondo un piano economico di utilizzazione, senza lasciarle libere di insediarsi ovunque.

Vanno evitate assolutamente le iniziative disordinate, che provocano delusioni e insuccessi, i quali finiscono spesso col riversare i loro crucci economici in grembo allo Stato. Bisogna cioè disciplinare l'opera veramente grandiosa di avvaloramento agricolo in relazione a un organico programma, per evitare sciupii di energie e di ricchezza, che possono compromettere il conseguente svolgersi della successiva opera di utilizzazione.

Anche se l'attività colonizzatrice è affidata all'iniziativa privata, questa deve essere consigliata, guidata, frenata dallo Stato. Tutto il programma di valorizzazione economica deve essere armonizzato alle finalità che si devono raggiungere e che, secondo le direttive tracciate dal Duce, tendono alla più ampia autonomia dell'Impero e ad assicurare la più estesa indipendenza economica della Patria. G. Tassinari

Dal „ Corriere della Sera ".

Stanchezza di medicai... e di fruttiferi

A parte condizioni fisiche e chimiche o invasioni di parassiti, è ben notorio il fatto che il prato di erba medica invecchia, si dirada, e, progressivamente, perde gran parte della sua capacità produttiva. Il terreno è sano e le radici non debbono pescare nell'acqua, non vi è nè cuscuta nè mal vinato, ogni anno, alla morta stagione, si concima senza avarizia con fosfati, con potassa e, se occorre, con calce, eppure nonostante tutto, il medicaio declina e se ne va.

Quale è il segreto di tale fenomeno? I più recenti studi e le più attendibili ipotesi fanno ritenere che la stanchezza, l'invecchiamento, dipendono da un progressivo scomparire dei tubercoli radicali, e, con essi, del benefico bacillo radicicolo che i tubercoli provoca, e che alla pianta appresta alimenti azotati. E' ben noto a tutti che estraendo anche con la maggiore delicatezza possibile le radici di una pianta di erba medica di 3-4 o più anni, tubercoli radicali o non se ne trovano più o, se se

ne trovano, sono pochi, radi e scarsamente sviluppati. Perchè non si formano più, perchè anzi se ne sono andati?

Ormai si è su la buona strada per rispondere a tali quesiti: vi è un batterio nemico di quello radicicolo — e che hanno battezzato « batterio fago », — che impedisce al radicicolo di moltiplicarsi e di svolgere la sua benefica azione, con evidente e irreparabile danno della pianta di erba medica. Alla quale — ecco la logica e naturale conseguenza — si dovrà somministrare quell' alimento azotato che prima le era fornito dal batterio radicicolo, ma col prevalere del batterio fago, più non le è dato.

Prendiamo atto che gli scienziati stanno studiando e ricercando se vi possono essere batteri radicicoli, cioè di quelli amici della medica, che siano capaci di tenere testa e di paralizzare l' azione malefica del batterio fago; e pigliamo pure atto che si ricerca, fra le infinite congerie di batteri esistenti nel terreno (fino a un milione, un milione e mezzo di batteri per ogni grammo di terra coltivata!) se ve ne sia uno capace di ammazzare il batterio fago. Ma ora come ora per attenuare l' invecchiamento, la stanchezza del medicaio, nulla di meglio vi è da fare che di somministrare nitrati.

Di qui è sorta la pratica — suffragata da anni e anni di prove in pieno campo — di spargere sul medicaio, sul finire dell' inverno, da 1 a 2 quintali di solfato ammonico o di solfonitrato ammonico, e di dare da 80 a 150 chilogrammi di nitrato di calcio, tanto dopo il primo come dopo il secondo taglio del medicaio stesso. La azotatura (diciamo così) del medicaio va praticata, di regola, su spagnari di non meno di due anni, perchè è solo dopo il secondo anno che diradamento e stanchezza cominciano ad avvertirsi.

Come si è detto, di questo fenomeno, si conosce (almeno in gran parte) l' origine; sicchè quando i buoni batteri radicicoli, volenti o nolenti, sono messi a riposo, noi ne sostituiremo l' attività con frazionate e bene dosate somministrazioni di azotati a pronta ed a prontissima azione, a seconda del momento della somministrazione.

Qualche cosa di analogo si deve fare coi fruttiferi che promettono molto alla fioritura e mantengono poco al raccolto! Le osservazioni di molti anni, e su fruttiferi di varia specie, condotte dal prof. Manaresi e dalla sua scuola, hanno dimostrato che vi

è uno stretto rapporto fra contenuto in azoto dei fiori e allegagione e abbondante fruttificazione dei medesimi. Non fermiamoci ad indagare le ragioni: il fatto sussiste e lo si è constatato, tanto che quando si è somministrato un concio azotato, la fruttificazione si è accresciuta fino del 50 per cento in confronto dei fruttiferi non azotati. Sicchè, in pratica si opera così: se si deve azotare per tempo (20-30-40 giorni avanti la fioritura) si preferisce il solfato ammonico, se invece si opera poco avanti o durante la fioritura, allora il nitrato di calcio è da preferire. Le dosi? variano con la mole della pianta, con la natura dei fruttiferi, con lo stato di fertilità del suolo. Si va dai 300-500 grammi per pianta, ai 3-4-5 chilogrammi e anche più somministrati in una sola volta e tutt' intorno e per quanto proietta la chioma.

C' è bisogno di aggiungere che tanto più è meglio agirà la azotatura, quanto più generosamente si sarà provveduto agli altri alimenti indispensabili alle piante? Fosforo e potassa in primo luogo, proprio come si deve fare e si fa col pingue e generoso medicaio.

Dott. O. Marchese

CURE COLTURALI ALLE PATATE

Dopo un lungo periodo di pioggie, sembra che il tempo si sia ristabilito; fra i vari lavori rimasti arretrati e che ora possono essere ripresi alacremente, raccomandiamo di tenere nel dovuto conto quelli per le patate, data la la grande influenza che essi hanno sull' esito della coltura. Come rilevava di recente anche il perito agrario Devescovi nel nostro bollettino, questa è condotta razionalmente nella zona costiera occidentale da Cittanova a Capodistria ed in quella di Buie, nelle quali ha assunto, rispettivamente, i caratteri di vera coltura ortense e di grande coltura intensiva, mentre nel resto della provincia, dove il prodotto serve esclusivamente o quasi al consumo familiare, essa lascia ancora a desiderare, sopratutto per lo scarso impiego di fertilizzanti e per la poca importanza che generalmente si dà alle cure colturali ed alla difesa della patata dalle cause nemiche, sopratutto dalla peronospora. Riservando a questa pianta solo quel po' di letame residuato dopo la concimazione

di altre colture erbacee e della vigna, facendo una o al massimo due zappature durante la vegetazione, e null'altro, non si può certo sperare di ottenere non dico produzioni abbondanti, ma neanche sodisfacenti. La poca considerazione nella quale è tenuta la patata in molte zone della provincia è poi in stridente contrasto con il fatto che la superficie dedicata ad essa è aumentata sensibilmente in questi ultimi anni, dato che tale sarchiata ha senza dubbio maggiori probabilità di riuscita rispetto al granoturco ed anche perchè si è diffuso tra la massa degli agricoltori un più esatto apprezzamento del suo valore alimentare.

Ciò premesso, raccomandiamo vivamente l'accurata esecuzione dei lavori stagionali per tale coltura, e precisamente la *zappatura*, la *concimazione*, la *rincalzatura* e la *lotta contro la peronospora*.

Dopo tanta pioggia, il terreno si presenterà certamente rassodato ed avrà formato un po' di crosta anche per il frequente spirare dei venti; inoltre, insieme alla patata, sono cresciute molte erbacce. Il primo lavoro da eseguire deve essere quindi la zappatura, la quale libera il seminato dalle erbe infestanti e rende soffici e permeabili gli strati superiori del terreno.

Quanto alla concimazione, è d'uopo ricorrere ad un concime facilmente solubile ed assimilabile, e precisamente al nitrato di calcio, dato che il ciclo di questa pianta è relativamente breve e anche per rendere il più sollecito possibile lo sviluppo dei tuberi, cosa assai importante nei riguardi del pericolo sempre incombente della siccità. Lo spargimento del nitrato va fatto lungo le file delle piante prima di iniziare la rincalzatura, la quale va eseguita, a sua volta, avanti che gli steli accennino ad adagiarsi, per il loro peso, sul terreno, il che si verifica di solito un poco prima della fioritura. Così con questo lavoro si interra il concime e si rincalzano le piante.

Veramente sarebbe opportuno rincalzare in due tempi, e cioè una prima volta all'epoca indicata, e la seconda, più energicamente, due o tre settimane dopo, quando il lavoro può essere ancora eseguito senza danneggiare il fogliame.

La rincalzatura va fatta con molta accuratezza: con essa si libera il terreno dalle erbacce, si aiuta la pianta a mantenere la posizione eretta, ed addossandole un conveniente strato di terra, si proteggono i tuberi dalla contaminazione più pericolosa: quella della peronospora.

La peronospora della patata si previene, come quella della vite, con irrorazioni con poltiglia bordolese e con poltiglia ottenuta con la polvere Caffaro. E' prudente eseguire almeno due trattamenti; il primo quando le piante hanno raggiunto l'altezza di 20-25 centimetri e l'altro circa un mese dopo, e più precisamente all'epoca della fioritura.

Ricordiamo che anche per questa peronospora l'applicazione del rimedio deve essere preventiva. Ciò non vuol dire che quando il malanno è stato accertato (sulla pagina superiore delle foglie colpite appaiono delle macchie giallognole, irregolari, che si allargano, imbruniscono e poi disseccano, mentre la pagina inferiore si presenta ricoperta, in corrispondenza di tali macchie, da un groviglio di filamenti bianchi) non resta altro che adagiarsi in una passiva rassegnazione; al contrario occorre intervenire subito, alla comparsa di detti sintomi, perchè se è vero che le parti attaccate sono ormai perdute, tutto il resto della vegetazione che non è stato ancora contaminato va appunto immediatamente protetto con l'applicazione del rimedio il quale, inoltre, preservando la parte aerea della pianta dagli ulteriori attacchi del parassita, esercita la identica azione nei riguardi dei tuberi, in quanto la infezione si manifesta dapprima sulle foglie e passa a questi in un secondo tempo.

Le cure colturali facilitano, evidentemente, la produzione di buoni tuberi da semina; a questo riguardo è consigliabile di applicare la cosidetta selezione di massa, la quale consiste nell'individuare e poi nel segnare, con frasche, canne o con altri mezzi, le piante migliori dall'appezzamento a patate. Questo lavoro va ripetuto alcune volte, alla distanza di una ventina di giorni l'una dall'altra, e parallelamente alla scelta, bisogna procedere alla eliminazione delle piante che presentano anormalità di sviluppo di qualsiasi specie. E' naturale che percorrendo il campo a patate per fare questa scelta, occorre riesaminare anche le piante già segnate come le migliori, dato che nell'intervallo fra una visita e l'altra, potrebbero aver contratto qualche malanno.

Questa selezione è, come si vede, semplicissima, non richiede spese ma solo buona volontà ed accortezza; chi ha coltivato la patata su vaste estensioni, può limitare il lavoro ad una parte del seminato, dalla quale ricavare, approssimativamente, il quantitativo di semente necessario per il prossimo anno.

Dott. U. Stacchiotti

RIVISTA DELLA STAMPA

Propaganda turistica con la frutta. – Alla frutta come mezzo di propaganda turistica e alla sua importanza nella tecnica alberghiera ha dedicato un interessante articolo del dott. A. Del Lungo la rivista «L'Albergo in Italia» del Touring Club Italiano.

Gli albergatori e i tecnici della mensa devono sfruttare tutte le risorse possibili del nostro suolo per fare ammirare ed apprezzare la nostra Patria ai loro ospiti. Devono perciò interessarsi anche del problema della frutta e di frutta devono intendersi più di quello che generalmente non sia. La buona frutta rappresenta la migliore propaganda turistica entro e fuori i confini. L'albergatore dovrebbe con sagace accorgimento soddisfare il gusto del cliente, e come si elencano nelle liste delle vivande i cibi, variamente preparati, per soddisfare i diversi palati, dalle gelatine al piccante, dal brasato al dolce e forte, dal salmì ai salati, così si dovrebbe fare anche per la frutta.

Nel corso dell'articolo si danno poi numerosi consigli di particolare interesse tecnico riguardo le varietà, la conservazione e la provenienza della frutta. Si insiste giustamente nel raccomandare sempre la frutta proveniente dai frutteti non irrigui, perchè più sana, più saporita e più resistente ai trasporti, e quella proveniente dai frutteti ove viene praticata razionalmente la lotta contro i parassiti. A questo proposito ha speciale interesse, ai fini alberghieri, la lotta contro la «Mosca» (Ceratitis) per evitare spiacevoli sorprese quando i clienti aprono la frutta. Nelle zone ove questo malanno è diffuso, gli acquisti devono essere esclusivamente fatti presso i frutticoltori che insacchettano la loro frutta.

Il dott. Del Lungo continua l'articolo parlando anche delle diverse varietà di frutta, nei riguardi delle loro dimensioni e della loro forma, e ricorda la pratica, di notevole importanza per i prodotti di prima scelta, della raccolta con i guanti, che assicura un prodotto intatto e tale da contentare il più schizzignoso igienista.

Di speciale interesse per gli albergatori sono anche gli insegnamenti relativi alla eliografia, cioè alla scrittura di sigle o stemmi sulla frutta mediante l'azione della luce solare.

CONSIGLI PRATICI

Alimentazione dei pulcini. — Ai pulcini occorre dare da mangiare soltanto dopo il secondo giorno di vita; le beccate che essi fanno in questo tempo costituiscono quasi solo un esercizio perchè il cibo che essi prendono è insignificante.

Nell' intestino loro si trova ancora del tuorlo dell' ovo che deve essere digerito. Al terzo giorno si somministrerà l' alimento costituito da mollica di pane raffermo, sminuzzata, o meglio ancora grattugiata, innaffiata con latte o con vino.

Le uova che son risultate infeconde alla speratura tornano buone per l' alimentazione dei pulcini e si somministrano cotte sode e poi tritate fini nella quantità di uno per ogni 10 pulcini.

E' buona cosa abituare i pulcini fin dai primi giorni di vita a mangiare verdure, quindi si somministra loro cicoria o radicchio selvatico, cime di ortiche, papaveri teneri, spinaci, aglio e di tutte queste erbe, che si somministrano da sole, od alternate mescolate ai pastoni, i pulcini non tarderanno a mostrarsi ghiottissimi.

Il latte è ottimo alimento per i pulcini specialmente se accagliato, perchè leggermente purgativo. Il sangue di bue o di altri animali cotto a bagnomaria e poi sbriciolato, gli scarti di riso, di paste alimentari, cotti nel latticello o nell' acqua salata, sono pure ottimi alimenti.

Quello che importa è di variare gli alimenti allo scopo di stimolare l' appetito e favorire la digestione. Non si devono perciò mai far succedere due pasti costituiti dagli stessi alimenti e vanno sempre alternati i pasti umidi con quelli secchi.

Per i primi giorni, pasti leggeri e frequenti, ogni 2 ore almeno; dopo gli 8 giorni e fino alla terza settimana almeno 5 pasti al giorno.

Il cibo va preparato e somministrato di volta in volta sempre nella quantità strettamente necessaria, perchè sia sempre pulito, fresco e sano. Le mangiatoie vanno comode e sopratutto pulite; ogni volta che si somministra l' alimento non si tralasci di lavarle bene per levare gli avanzi rimasti, sporchi o irranciditi.

Si cerchi di usare mangiatoie ed abbeveratoi costituiti in modo da evitare che i pulcini possano entrarvi colle zampe e sporcare cibo e bevanda: si eviteranno in tal modo tanti malanni nell' allevamento, tante cause di malattia. (l. b. q.)

Semine e trapianti nell' orto famigliare. -- Avremo eseguito una buona vangatura colla quale operazione sarà stato interrato del letame sostanzioso e maturo ed in quantità abbondante. Il terreno riuscirà così ben sminuzzato e le aiuole saran state rastrellate, cosicchè potremo tracciare i solchetti nei quali la semina o la messa a dimora delle piantine daranno i migliori risultati, mentre pure riuscirà più vantaggiosa la somministrazione di concimi a pronta azione destinati a stimolare lo sviluppo delle piantine stesse.

Si può, in considerazione dello sviluppo delle diverse coltivazioni, ritenere conveniente tracciare i solchetti distanti tra loro 50 cm. per i *peperoni*, le *melanzane*, i *cavoli*, i *fagioli nani* e 25 cm. per le *lattughe*, le *indivie*, i *sedani*.

Per i *pomodori* invece è bene tenerli su due file abbinate, distanti fra loro 60 cm. e fra queste due file e le altre due, una distanza di almeno un metro.

I *fagioli rampicanti* si seminano pure in file abbinate distanti fra loro circa 70 cm.

Per i semi minuti, come *carote, rape, spinaci*, ecc., si eviti la semina fitta; meglio dunque seminarli a file, potendo con maggior facilità liberarle dalle cattive erbe, condizione essenziale per ottenere prodotti buoni e abbondanti. (l. b. q.)

L' afide o pidocchio del melo quest'anno è molto diffuso e sta danneggiando seriamente i giovani getti di detta pianta; esso si localizza sulla pagina inferiore delle foglie, sulla quale infigge il rostro — che è una specie di tubetto costituito dagli organi boccali ed atto a perforare i tessuti — succhiandone gli umori. Se le foglie sono infestate da pochi individui, il danno è minimo e spesso non si rende nemmeno manifesto; ma se gli afidi sono numerosi, la cosa è assai più seria. Abbiamo sotto occhio dei getti di melo, molte foglie dei quali sono addirittura ricoperte, nella pagina inferiore, da colonie di questo insetto; tali foglie sono ormai perdute: avvizzite, di sviluppo ridotto, accartocciate, seccheranno in breve. La stessa sorte è riservata

ai fiori dei getti invasi, i quali già mostrano accentuati segni di malessere.

Sulle foglie si trovano presentemente solo le femmine dell'insetto, di varia età; quelle adulte hanno il corpo globoso, di colore grigio oscuro con qualche riflesso verdolino, ricoperto in tutto o in parte da una minutissima peluria bianco grigia, e sono lunghe quasi tre millimetri e larghe due. Le giovani femmine, nate più di recente, hanno la stessa forma delle adulte, ma sono più piccole e di colore giallo chiaro.

In tutti i getti invasi dall'afide abbiamo trovato numerosissime formiche: sono ben noti i rapporti che esistono fra questi insetti e che si basano sul fatto che gli afidi secernono dal loro corpo dei liquidi zuccherini, attraverso due sottili filamenti, chiamati cornetti, situati nella parte posteriore del loro corpo; le formiche sono avidissime di tali succhi e quindi proteggono in vario modo gli afidi che procurano loro nutrimento, e questi ultimi sono chiamati *vacche delle formiche*, anche perchè esse *mungono* direttamente l'umore dolciastro dai cornetti sopra accennati.

E' necessario che la lotta contro questo parassita venga iniziata senza indugio; molto efficaci sono le irrorazioni con soluzioni di legno quassio al 3 % e sapone molle all' 1 %, ma nel Capodistriano il dott. Bevilacqua ha conseguito risultati sodisfacenti ed in certi casi ottimi, nella lotta contro gli afidi del pesco, assai simili a quello del melo, con infuso di legno di frassino e sapone molle. Al riguardo egli consiglia di raccogliere al momento dell'uso, giovani rami, dell'età di 1-3 anni, di tale pianta, di tagliarli a pezzetti e possibilmente frantumarli e quindi di impiegarli in ragione di 5 chg. per ogni ettolitro di acqua, lasciandoveli per 48 ore, o meglio facendoli bollire per mezza ora in 15-20 litri di acqua, portando poi questa alla dovuta quantità ed aggiungendo il sapone molle in ragione dell' 1 %. Pertanto, questo infuso si prepara come quello di legno quassio e costa nulla o quasi, dato che il frassino è assai comune nei nostri boschi.

Inoltre, sarà bene di ostacolare il più possibile la salita delle formiche sulle piante di melo, dato che esse, oltre a proteggere gli afidi e le loro uova, come già accennato, talvolta trasportano questi insetti da una pianta all'altra per aiutarne la moltiplicazione, il che si risolve in una estensione dell'area

infestata. A tale riguardo basterà disporre sul fusto dei meli, fissandolo con un legaccio, un anello di carta liscia spalmata con vischio o con un' altra sostanza appiccicaticcia. (u. s.)

IN GIRO PER LA PROVINCIA

Le continue pioggie hanno ostacolato la esecuzione di vari lavori, ma ora essi vengono condotti alacremente, e si spera così di guadagnare il tempo perduto.

A *Montona* vennero ultimate entro il mese di marzo le nitratazioni del frumento, la concimazione dei prati e le semine del trifoglio e dell' erba medica; si sono fatti pochi impianti di nuovi vigneti: meglio così, anzichè estendere questa coltura in terreni non adatti e che possono essere vantaggiosamente investiti in altro modo. Viceversa, si nota ogni anno un certo incremento, sia pur esso modesto, nella coltura degli alberi fruttiferi. Al riguardo, bisognerebbe tornare con fiducia all' olivo, vincendo quella specie di riluttanza che, come abbiamo dimostrato numerose volte, non ha nessuna ragione di persistere.

A *Grisignana* i frumenti sono belli e sani; anche l' olivo si presenta benissimo dopo il mite inverno.

Si lamenta poca richiesta del vino, ma riteniamo non sia il caso di nutrire preoccupazioni perchè, come in tutte le località viti-vinicole dell' Istria, la vendemmia troverà le cantine vuote o quasi.

A *Portole* si è avuto un confortante aumento nell' impiego dei concimi: sia i nitrati per il grano, che le miscele per le colture primaverili.

Il 24 marzo u. s. nella frazione di S. Lucia, che è il più importante centro carsico della zona, venne chiuso, alla presenza delle autorità locali, il corso di agricoltura generale, tenuto dall' Esperto della Sezione di Buie dell' Ispettorato provinciale dell' agricoltura, e frequentato da una quarantina di agricoltori, che furono esaminati dal Reggente la Sezione, dott. Luigi Dandri, il quale constatò il buon profitto dagli stessi conseguito.

Il Reggente donò ai frequentanti delle sementi da orto, riservandosi di assegnare dei premi a coloro che ritrassero maggiore profitto dal corso.

Il Commissario prefettizio del Comune, comm. Giovanni Timeus, ed il Segretario del Fascio di Combattimento, insegnante Emilio Rinaldi, ringraziarono il Reggente e l' Esperto della Sezione per la lodevole attività svolta a pro della agricoltura locale, ed incitarono gli agricoltori a seguire le direttive loro impartite dagli egregi tecnici.

Il «Saluto al Re» ed al Duce chiuse la bella cerimonia.

A *Visignano* il frumento è assai promettente; l' impianto delle patate è stato fatto su una minore superficie rispetto allo scorso anno, e ciò è un errore per una serie di motivi facili ad intuire.

Il prezzo dei suini di allevamento è molto elevato, ma ciò non si verifica a Visignano soltanto, e la causa la indicammo nel n. 4 corr. anno di questo bollettino.

Anche a *Visinada* si lamenta la elevatezza di tale prezzo, che è arrivato attualmente a L. 20-25 al chilogrammo, mentre alcuni anni or sono i lattonzoli venivano ivi pagati ad una quindicina di lire ognuno. Quale il rimedio? La intensificazione dell' allevamento che dovrebbe essere fatto in ogni famiglia, magari rivedendo o aggiungendo qualche norma precisa al patto colonico. La cosa ha una grande importanza e ci permettiamo, pertanto, di richiamare su di essa l' attenzione delle competenti autorità tecniche e sindacali.

NOTIZIARIO

Gli aumenti dei salari dei lavoratori agricoli. — Il 1° maggio è stato firmato a Roma, a Palazzo Margherita, il seguente accordo intervenuto fra le due Confederazioni dell' agricoltura:

« L' anno 1937-XV il giorno 1° maggio in Roma:

tra la Confederazione fascista degli agricoltori, rappresentata dal suo Presidente, on. Mario Muzzarini, e la Confederazione fascista dei lavoratori dell' agricoltura, rappresentata dal suo Presidente, on. Franco Angelini

in applicazione delle direttive fissate nella mozione votata il 30 aprile 1937-XV dal Comitato corporativo centrale sotto la Presidenza del Duce, intendendo dare, nello spirito delle direttive stesse, una immediata prova della collaborazione che anima le organizzazioni dei datori e dei lavoratori della agricoltura,

si è stipulato il presente contratto collettivo di lavoro, integrativo e modificativo di tutti i contratti collettivi di lavoro esistenti per i lavoratori agricoli:

1) le tariffe e la parte in denaro dei salari per le categorie degli avventizi, obbligati, salariati e maestranze specializzate, con decorrenza dal 9 maggio 1937-XV, vengono aumentate del 12 %;

2) le tariffe e la parte in denaro dei salari per le lavorazioni stagionali di monda, taglio e raccolta del riso, mietitura e trebbiatura dei cereali e della raccolta delle olive, vengono, a datare dal 9 maggio 1937-XV, aumentate del 10 %. L' aumento di cui sopra nelle rispettive provincie si applica altresì per i contratti scaduti e non ancora rinnovati, nonchè per tutti quelli già stipulati alla data del presente contratto collettivo, anche se non pubblicati;

3) la parte in denaro degli stipendi in corso per gli impiegati di aziende agricole e forestali, viene aumentata, a datare dal 9 maggio 1937-XV, della percentuale del 10 % quando il loro importo non superi le L. 1500 mensili, e, per quelli di importo superiore, soltanto sino alla quota di L. 1500;

4) il presente contratto avrà valore fino a nuovo patto ».

Il contratto collettivo nazionale di lavoro che, in attuazione della mozione presentata dal Duce e acclamata dal Comitato corporativo centrale, le Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell' agricoltura hanno il 1° maggio stipulato, aumenta, a partire dal 9 maggio p. v., primo annuale della fondazione dell' Impero e per tutte le Provincie, del 12 % le paghe di tutti i salariati, braccianti e avventizi e del 10 % le retribuzioni corrisposte per i lavori

stagionali come monda, trapianto e taglio del riso, mietitura e trebbiatura del grano e raccolta delle olive.

Per gli impiegati tecnici e amministrativi di aziende agricole e forestali il contratto, riferendosi alla disposizione della mozione approvata, dispone che l'aumento sia del 10 % quando gli stipendi non superino nel loro importo le L. 1.500 mensili e fino alla quota di L. 1.500 quando gli stipendi oltressino tale somma.

Del nuovo adeguamento salariale disposto dal Duce vengono a beneficiare 1.906.350 salariati e braccianti, 298.300 componenti le maestranze specializzate agricole, forestali e zootecniche e 41.770 impiegati tecnici e amministrativi di aziende agricole e forestali: un totale cioè di 2.246.420 lavoratori che nella vita della Nazione, tenendo conto dei componenti famigliari viventi a carico, rappresentano un complesso di ben 6.141.700 unità.

Una tale cifra è più che sufficiente a sottolineare il contenuto e la portata degli aumenti salariali deliberati che vanno ad aggiungersi alle maggiorazioni affettuate a partire dal 15 settembre 1936, che furono della misura del 9 % per le Provincie di Agrigento, Bari, Bergamo, Bologna, Ferrara, Foggia, Lecce, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Piacenza, Venezia, Vercelli, Verona e Vicenza e del 6 % per tutte, nessuna esclusa, le altre Provincie del Regno.

In tale occasione, con la stessa decorrenza del 15 settembre 1936, gli impiegati tecnici e amministrativi delle aziende agricole e forestali, rappresentati dalla Confederazione dei lavoratori agricoli, ottennero alla loro volta, un aumento di stipendio che fu del 9 % per le retribuzioni fino a L. 1000 mensili e dell' 8 % per le quote di stipendio superiori.

Ancora più significativi appaiono gli aumenti concordati per le 200.000 mondine addette alla monda e al trapianto del riso che proprio recentemente hanno ottenuto, nell' accordo per l' imminente campagna, notevoli maggiorazioni tariffali varianti da un minimo del 12 % per i lavori di monda ad un massimo del 16 % per le operazioni di trapianto.

Considerando i nuovi adeguamenti occorre inoltre tener presente, perchè la valutazione risulti completa, che, per volontà del Duce, nel breve volgere di pochi mesi l' attenzione del Regime torna a rivolgersi con particolare benevolenza verso i ceti rurali.

Le disposizioni del Duce per la campagna bacologica.

— Per disposizione di S. E. il Capo del Governo, i bozzoli di produzione nazionale della campagna bacologica 1937 — per i quali, com'è noto, è obbligatorio il conferimento agli ammassi collettivi — saranno pagati ad un prezzo non inferiore a lire 7 al chilogrammo a fresco, per partite mercantili di qualità media.

Per i bozzoli bianchi il prezzo non potrà essere inferiore a lire 7.50 al chilogrammo.

Ai suddetti prezzi debbono essere aggiunti centesimi settanta al chilogrammo, a fresco, per i bozzoli negoziati dopo la essiccazione e la cernita.

L' intervento del Duce in favore della bachicoltura significa un ordine agli agricoltori affinchè tutta la foglia disponibile sia impiegata per l' allevamento bachi, in quanto il problema della produzione serica oggi più che mai ha una

importanza notevolissima per l'economia nazionale, specie in rapporto alla esportazione.

Pertanto la Confederazione fascista degli agricoltori ed il Comitato nazionale ammassi bozzoli hanno invitato le Unioni fasciste degli agricoltori e i Comitati provinciali, perchè in accordo con le organizzazioni agricole intensifichino l'opera di propaganda e di persuasione — attraverso la stampa ed apposite riunioni — per il maggiore allevamento, facendo loro presente che malgrado la distribuzione del seme sia già in gran parte avvenuta, parecchio ancora si può fare, particolarmente nelle zone di collina e di montagna, mettendo al covo il seme nelle camere di incubazione al fine di distribuire agli agricoltori i bacolini nati.

Mille apparecchi radio-rurali a disposizione dei contadini. — In attuazione delle direttive più volte impartite da S. E. il Segretario del Partito per lo sviluppo della Radio-rurale, la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura provvederà nel corso del corr. anno alla distribuzione, fra tutte le dipendenti Unioni provinciali, di mille apparecchi Radio-rurali da assegnarsi alle organizzazioni periferiche.

Tale distribuzione proseguirà anche nei prossimi anni nell'intento di dotare tutte le organizzazioni sindacali, comunali e frazionali, di apparecchi radio e di far fruire sempre più vaste masse di contadini dell'attività della Radio-rurale.

Il Consorzio nazionale di credito agrario di miglioramento a favore delle case rurali. — La Confederazione fascista dei lavoratori agricoli ha recentemente richiesto al Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, in quale misura poteva contribuire per la concessione di mutui a favore della ricostruzione e risanamento di case coloniche. Il Consiglio di amministrazione del Consorzio, riunitosi successivamente, dopo aver rilevato che già dal 1928 ad oggi l'Istituto ha concesso 270 milioni di lire in mutui per costruzioni rurali, ha deliberato che d'ora in avanti *tutte le richieste di mutui per costruzione e riattamento di case coloniche debbano essere esaminate con precedenza sulle altre operazioni ed effettuate senza limitazione di ammontare complessivo.* Il Consorzio può infatti destinare allo scopo, oltre le disponibilità del suo capitale, anche il ricavato del collocamento delle sue obbligazioni.

Apparirà evidente e di notevole importanza l'azione che il Consorzio predetto intende svolgere a favore delle case rurali, quando si considerino le larghe possibilità che derivano dalla sua legge costitutiva che gli permette di emettere ancora delle obbligazioni per un ammontare di due miliardi di lire.

Iniziative per l'autarchia nel settore oleario. — La Federazione nazionale dei Consorzi per l'olivicoltura, allo scopo di incrementare il patrimonio olivicolo nazionale, con l'approvazione del Ministero della agricoltura e delle foreste, ha recentemente stipulato una convenzione con la Confederazione degli agricoltori per l'impianto di vivai di olivi nelle provincie olivicole.

A cura dei Consorzi provinciali per l'olivicoltura interessati verranno a tal fine bandite delle gare a cui saranno invitati a partecipare tutti i vivaisti specializzati in olivicoltura, i quali, sotto la direzione ed il controllo

tecnico dei Consorzi, dovranno provvedere all' impianto e alla gestione dei vivai necessari per far fronte alle esigenze delle varie zone.

Secondo un calcolo di massima, ma attendibile, si prevede che nel corrente anno saranno impiantati dei vivai per una produzione complessiva di oltre un milione di piantine di olivo.

Quando tale iniziativa avrà avuto attuazione in tutte le zone olivicole, si calcola che, i Consorzi provinciali per l' olivicoltura saranno in grado di mettere a disposizione degli olivicoltori ogni anno e a condizioni di favore, oltre due milioni di piantine pronte per essere messe a dimora.

Direttive ed orientamenti scaturiti dal Congresso nazionale armentario. — Nei giorni dal 20 al 23 febbraio del corr. anno si è svolto a Roma il Congresso nazionale armentario indetto dalla Confederazione fascista degli agricoltori; le direttive e gli orientamenti che possono trarsi dallo svolgimento del Congresso e dalle diciotto relazioni presentate, si possono concretare nei cinque punti seguenti, dai quali appare come all' industria armentaria siano strettamente connessi multiformi aspetti della economia e della vita nazionale.

1°) — L' allevamento ovino è la fonte principale di reddito per alcune regioni, e rappresenta la vita per alcune popolazioni le quali dalla sua ulteriore contrazione o, peggio, dalla sua scomparsa, soffrirebbero enormemente.

Valorizzando infatti, vicendevolmente, i pascoli montani e quelli di pianura, mediante la periodica trasmigrazione dal monte al piano, l' armentizia diviene fattore di grande importanza sociale nei riflessi del popolamento montano.

2°) — Le ragioni della decadenza dell' armentizia italiana non devono essere ricercate nella bonifica agraria dei territori prima adibiti esclusivamente a pascolo, ma nel grave disagio dei prezzi dei prodotti della pecora che per varî anni non hanno coperto i costi di produzione, pur essendo questi contenuti in un livello bassissimo.

Non esiste contrasto fra pastorizia e agricoltura quando si tenga conto, nella distribuzione delle colture, del pascolo degli ovini e quando la tecnica degli allevamenti sia razionalizzata.

3°) — Non si può pretendere che l' allevamento della pecora diventi tutto stazionario. Anche quello transumante risponde a funzioni preminenti d' ordine sociale ed economico.

L' allevamento stazionario, che dovrebbe costituire una integrazione del reddito delle aziende appoderate, deve mirare specialmente alla produzione della lana e della carne.

4°) — L' allevamento ovino italiano, a triplice attitudine, va conservato come tale ed è perciò che la selezione del bestiame ovino deve tendere ad esaltare contemporaneamente tutti e tre i rendimenti della pecora: latte, lana e carne.

E' prevedibile che con un periodo di tranquillità economica dei produttori, che mantenga cioè rimunerativo il prezzo di tutti e tre i prodotti della pecora, si potrà avere la ripresa numerica degli allevamenti ed il loro miglioramento produttivo.

Alla tutela economica si affianca la tutela igienica e sanitaria degli allevamenti, la prevenzione e la lotta contro le malattie della pecora. Il Con-

gresso ha registrato con molto favore la comunicazione dell' on. Muzzarini sul cospicuo concorso finanziario che la Confederazione degli agricoltori darà agli studi scientifici ed alle ricerche dei metodi e dei mezzi di lotta contro le malattie infettive ed infestive della pecora. Si potrà così migliorare il rendimento degli ovini, con conseguente riduzione dei costi di produzione, evitando nello stesso tempo uno sperpero di ricchezza.

5°) — Occorre difendere il prezzo del formaggio pecorino, svincolandolo il più possibile dalle violente oscillazioni determinate dal libero giuoco della domanda e delle offerte ; dalle vicende del mercato internazionale, e specialmente americano, che assorbe la più gran parte del prodotto esportato. A ciò si provvederà con una disciplina totalitaria che abbraccerà tutta la produzione del tipico formaggio.

Ad ovviare, poi, al pericolo di avere una esuberanza di questo prodotto, bisognerà indirizzarsi verso la produzione di formaggi teneri, tipo *roquefort,* e ad un maggiore assorbimento di latte da parte degli agnelli per la produzione della carne.

Particolare cura deve essere data dagli armentari al prodotto della lana in rapporto alle necessità tessili nazionali.

Il Congresso ha dedicato molto tempo al problema laniero e si è giovato della collaborazione attiva e volenterosa dell' industria.

Nei riguardi del prezzo del prodotto, con l' istituzione degli ammassi obbligatori, sarà anche stabilito un prezzo base, per le varie qualità di lana, al quale gli industriali dovranno acquistare la complessiva produzione nazionale.

L' organizzazione degli ammassi sarà capillare, cosicchè tutti i produttori potranno far capo ad essi, usufruendo tempestivamente — possibilmente anche prima della tosa — di congrui anticipi sul prezzo base che verrà determinato dai Ministeri competenti, prezzo base il quale sarà rimunerativo ed in armonia coi ripetuti voti delle Corporazioni competenti e della categoria interessata.

Nei riguardi della carne, infine, terzo prodotto valorizzatore della pecora, per ottenere un suo più equo apprezzamento ed un suo più largo consumo, si richiede una diversa graduazione dell' imposta di consumo sulle carni ovine che potrebbe offrire un utile orientamento alle masse consumatrici, mentre il miglioramento tecnico degli allevamenti e più razionali trasporti delle carni potrebbero beneficamente influire sul consumo attraverso la qualità del prodotto offerto.

Fra gli altri problemi affrontati dal Congresso primeggia quello dell' allevamento caprino che per le popolazioni montane presenta caratteri di indispensabilità.

La capra indubbiamente ritroverà il suo posto nell' economia del monte, tornando ad assicurare all' agricoltore un prodotto di gran pregio nutritivo, le cui eccedenze trovano facile collocamento presso il consumo dei piccoli centri.

La valorizzazione delle pelli di capretto, lo studio della possibilità dell' allevamento ovino nelle Colonie : ecco altri temi interessantissimi sui quali il Convegno si è soffermato traendo nuove speranze per la soluzione dei problemi dell' approvvigionamento tessile e dell' abbigliamento nazionale.

Elenco dei mercati di animali che si terranno nelle provincie d' Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Maggio.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Capodistria	Erpelle-Cosina	Erpelle	Lunedì 3
		Maresego	Maresego	Martedì 4
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 20
	Parenzo	Visinada	Visinada	Lunedì 3
		Portole	Levade	Martedì 11
		Montona	Montona	Martedì 18
		Buie	Buie	Martedì 25
		Visignano	Visignano	Venerdì 28
	Pisino	Albona	Albona	Domenica 2 e Domen. 16 (animali minuti)
		Pisino	Pisino	Martedì 4 e Sabato 15
		Gimino	Gimino	Martedì 18
		Albona	S. Domenica	Giovedì 20
	Pola	Dignano	Dignano	Sabato 1
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 18
		Pola	Siana	Sabato 29
Carnaro	Abbazia	Elsane	Sappiane	Domenica 2
		Castelnuovo	Castelnuovo	Sabato 8
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Lunedì 17
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionarî	Ronchi dei Legionarî	Mercoledì 5
	Postumia	Postumia	Postumia	Sabato 1 e Giovedì 6
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Lunedì 10
	Trieste	Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Sabato 1
		Sesana	Sesana	Lunedì 3, Mercoledì 12 e Sabato 22
		Muggia	Albaro-Vescovà	Lunedì 10
Gorizia	Gorizia	Gorizia	Gorizia	Venerdì 7, Giovedì 13, Giovedì 20 e Venerdì 28
		Aidussina	Aidussina	Lunedì 10
		Vipacco	Vipacco	Giovedì 20
		S. Daniele del Carso	S. Daniele del Carso	Venerdì 21
	Gradisca	Cormons	Cormons	Venerdì 7
		Gradisca	Gradisca	Martedì 11 e Sabato 29
		Romans d' Isonzo	Romans d' Isonzo	Martedì 25
	Tolmino	Idria	Idria di Sotto	Martedì 4
		Tolmino	Tolmino	Lunedì 10
		Idria	Idria	Domenica 16

Commercio dei vini in Istria. — La Unione provinciale agricoltori ci trasmette i seguenti dati riguardanti il mese di marzo:

Bogliuno — Cons. bianco e rosso hl. 87.54, esport. bianco e rosso 3.70, daziato in abbonamento 37.83, prezzo L. 95—105 bianco e rosso.

Buie — Cons. bianco e rosso hl. 128.59, esport. bianco e rosso 1123.20, prezzo L. 105—125 bianco e rosso.

Canfanaro — Cons. bianco hl. 13, rosso 29, prezzo L. 100—120 bianco e rosso.

Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 707.57, esport. bianco e rosso 632.97, prezzo L. 125—150 bianco e rosso.

Cherso — Cons. bianco e rosso hl. 167.50, prezzo L. 100—120 bianco e rosso.

Cittanova — Cons. bianco e rosso hl. 31, esport. bianco e rosso 470, daziato in abbonamento 20, prezzo L. 110—130 il bianco e 90—110 il rosso.

Dignano — Cons. bianco e rosso hl. 226, esport. bianco e rosso 300, prezzo L. 130—135 bianco e rosso.

Grisignana — Cons. bianco e rosso hl. 42.48, esport. bianco e rosso 360.70, prezzo L. 105—115 bianco e rosso.

Isola — Cons. bianco e rosso hl. 167.11, esport. bianco e rosso 1030.52, prezzo L. 105—120 bianco e rosso.

Lanischie — Cons. bianco e rosso hl. 35.45, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Lussinpiccolo — Cons. bianco hl. 121, rosso 201, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Maresego — Cons. bianco e rosso hl. 41.09, esport. bianco e rosso 67.41, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Monte di Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 64.92, prezzo L. 105—110 bianco e rosso.

Montona — Cons. bianco e rosso 45.53, esport. bianco e rosso 652.27, prezzo L. 110—130 il bianco e 90—110 il rosso.

Neresine — Cons. bianco hl. 5, rosso 10, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Orsera — Cons. bianco e rosso hl. 75.65, esport. bianco e rosso 1524.17, prezzo L. 110—130 il bianco e 90—110 il rosso.

Ossero — Cons. bianco hl. 4, rosso 6, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Parenzo — Cons. bianco e rosso hl. 283.30, esport. bianco e rosso 2169.64, daziato in abbonamento 12, prezzo L. 110—130 il bianco e 90—110 il rosso.

Pirano — Cons. bianco e rosso hl. 645.35, esport. bianco e rosso 432.87, prezzo L. 105—120 bianco e rosso.

Pola — Cons. bianco hl. 723.96, rosso 2895.86, spumante 3.04, prezzo L. 120—130 bianco e rosso.

Portole — Cons. bianco e rosso hl. 58.32, esport. bianco e rosso 181.16, daziato in abbonamento 20.59, prezzo L. 110—130 il bianco e 90—110 il rosso.

Rozzo — Cons. bianco e rosso hl. 35.18, esport bianco e rosso 22.70, daziato in abbonamento 8.56, prezzo L. 97—110 bianco e rosso.

Umago — Cons. bianco e rosso hl. 141.31, prezzo L. 105—120 bianco e rosso.

Verteneglio — Cons. bianco e rosso hl. 41.25, esport. bianco e rosso 524.30, prezzo L. 105—115 bianco e rosso.

Villa Decani — Cons. bianco e rosso hl. 100.88, esport. bianco e rosso 75.79, prezzo L. 105—120 bianco e rosso.

Visignano — Cons. bianco e rosso hl. 50.92, esport. bianco e rosso 873.15 daziato in abbonamento 0.30, prezzo L. 110—130 il bianco e 90—110 il rosso.

Visinada — Cons. bianco e rosso hl. 49.97, esport. bianco e rosso 1009.70, daziato in abbonamento 5.35, prezzo L. 110—130 il bianco e 90—110 il rosso.

Infortuni agricoli nel mese di marzo 1937 — Durante il mese di marzo vennero denunciati alla Cassa mutua giuliana infortuni agricoli, in Trieste, complessivamente 390 infortuni e precisamente 26 della provincia di Trieste, *60 della provincia di Pola,* 135 del Goriziano, 17 della provincia del Carnaro e 152 dell'Udinese.

Lo stato degli infortuni alla fine del mese di marzo era il seguente: infortuni mortali 9; infortuni con prevedibile invalidità permanente 98; infortuni con indennità per inabilità temporanea 30.

Il numero degli infortuni e le indennità pagate durante il mese di marzo risultano dal prospetto che segue:

Provincia	Temporanea		Permanente		Morte		Totale	
	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire
Trieste	4	460.50	6	23.235.—	—	—.—	10	23.695.50
Pola	*10*	*904.—*	*10*	*20.903.—*	4	11.736 40	*24*	*33.543.40*
Gorizia	4	457.—	8	13.544.—	3	22.500.—	15	36.501.—
Fiume	1	440.—	2	9.330.—	1	3.750.—	4	13 520.—
Udine	29	3.369.50	10	24.839.50	1	3.750.—	40	31.959.—
Totali	48	5.631.—	36	91.851.50	9	41.736.40	93	139.218.90
Pagate fino al 28 febbraio	25	2.068.50	57	124.907.40	7	41.910.—	89	168.885.90
Complessivamente al 31 marzo	73	7.699.50	93	216.758.90	16	83.646.40	182	308.104.80

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dall'1 al 15-IV (nessuna denunzia)						
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dall'1 al 15-IV (nessuna denunzia)						

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 30 Aprile

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	OSSERVAZIONI
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Visignano	105-110	115-120	8.80	15-18	125 [1]	85	3-4.20	5-5.25	4.50 [2]	70-80	140	—	0.80	25-30	5	[1] prezzo ufficiale di cessione dall' ammasso ai molini; [2] al chg. peso vivo
S. Domenica di Vis.	110	120	8.40	—	»	82	3-4	4-4.50	35-50	—	120-130	6 [1]	0.80	25-30	5.50	[1] al chg. peso vivo
Bogliuno	—	110	—	10	»	—	3-3.50	5	50	100	100	8-10	0 60	25	4.50	
Cherso	100	100	8.50 [1]	25	»	—	—	—	2.80 [2]	—	—	—	1.40	33	8	[1] produzione locale; [2] al chg. peso vivo
Lussinpiccolo	100 110	100-110	8 60	35-40	»	—	3.80-4	5-5.50	45-50	80-90	120-150	8.10	1.50	40	10 [1]	[1] carbone dolce L. 50-55 al q.le
Capodistria	120	130	7.80	12-15	»	80	3 30-3.60	4.30-4.50	45-55	—	180-200 [1]	7 [2]	0.60	30	7	[1] da macello L. 5.50-6 al chg. peso morto; [2] al chg. peso vivo; pollastri L. 14-18 al paio

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile **Dott. U. Stacchiotti,** Redattore-capo